



VITTORIA (Victory)

Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
274 College St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

ENNIO GNUDI, Managing Editor
ASSOCIATE EDITORS:
Rev. Augusto Bersani
Girolamo Malisani, ex-President of the "Famee Furlane" Society.

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

Arresti e massacri

Londra (ONA) — I capi delle Nazioni alleate ritengono che i pre-meditati massacri di esseri umani avvenuti nel 1942, superino i massacri avvenuti in ogni altra epoca precedente, compresi i tristi anni del Medio Evo.

Per quanto le cifre siano approssimative, si considera che siano stati uccisi in quest'anno più civili di soldati sui campi di battaglia. Il totale dei morti si crede, ammonti a quattro milioni ivi compresi 1.500.000 di ebrei.

Questi massacri sistematici, pre-meditati molto prima della guerra, sono peggio della mania sanguinaria perché sono motivati da considerazioni economiche e politiche. Per quanto i massacri in massa siano limitati dal bisogno che i tedeschi hanno del lavoro forzato che impongono ai popoli schiavi, ciò tuttavia è soltanto vero fino a un certo punto per le seguenti ragioni:

Primo: lo scopo principale è di togliere di mezzo nei vari paesi "gli stranieri" e gli "inassimilabili" per far posto all'espansione del popolo tedesco.

Secondo: l'obiettivo è di aumentare la proporzione dei tedeschi in confronto alle altre nazionalità nonostante la guerra, il che significa che quanti più tedeschi muoiono sui campi di battaglia, tanti più "stranieri" civili saranno massacrati.

Terzo: vi è il proposito di assicurarsi che le limitate quantità di viveri vadano soltanto ad elementi "desiderabili", ciò che porta al dilagare delle uccisioni perfino dei tedeschi pazzi, incurabili o permanentemente inabili al lavoro.

Nonostante queste crudeltà che non hanno confronti nella storia, i dirigenti alleati hanno espresso all'Overseas News Agency la loro ferma convinzione che la resistenza contro i nazisti in Europa non cesserà.

Il Ministro dell'Informazione polacca Stanislaw Stronski ha fatto osservare che nonostante che la Polonia sia sottoposta alle peggiori crudeltà, essa si è tuttavia guadagnata la fama di essere "un paese senza Quisling".

Stronski, riassumendo il contributo dato dalla Polonia allo sforzo bellico, oltre alla resistenza in terra in Polonia, ha detto che le forze armate polacche raggiungono ora i 100.000 uomini. Gli aviatori polacchi, egli ha detto, hanno abbattuto 500 aereoporti tedeschi e hanno gettato dieci milioni di libbre di bombe sulla Germania, mentre le navi polacche "hanno magnificamente partecipato alle flotte alleate in grandi operazioni navali".

Il ministro di Stato Cecoslovacco Hubert Ripka, passando in rivista il contributo dato alla guerra dal suo paese, ha detto che "la parte che il popolo cecoslovacco ha avuto ed ha tuttora, nello sgretolare il fronte interno tedesco è considerevole".

Ripka ha dichiarato che i 1950 patrioti Cechi che i tedeschi dichiarano di aver giustiziato in quest'anno, costituiscono soltanto un'ammissione tedesca ufficiale, ma non comprendono le vittime di Lidice, di Lazaki, né le vittime delle persecuzioni antisemite, e "sono ben lungi dall'indicare il numero delle persone torturate fino alla morte nei campi di concentramento".

Dichiarando che i tedeschi non sono riusciti a debellare lo spirito di resistenza cecoslovacco in quattro anni di terrorismo, Ripka ha continuato: "Nelle fabbriche che lavorano per l'esercito tedesco, la lentezza del lavoro ha considerevolmente diminuito la produzione. Il sabotaggio scientifico nelle fabbriche di armi e la distruzione del sistema dei trasporti continua a sfidare tutte le contromisure tedesche".

Alla fine di Aprile c'è stato uno scontro fra i patrioti Cechi e la gendarmeria nelle foreste di Klado che sono un distretto minerario. L'assassinio di Heydrich ha fatto capire ai tedeschi ch'essi si

trovano in un paese ostile, ciò che necessita il mantenimento di guarnigioni di decine di migliaia di uomini, che sarebbero stati altrimenti mandati su altri fronti. Anche in Slovacchia e nella Russia Carpatica è aumentata la resistenza contro i tedeschi e gli ungheresi.

Il popolo cecoslovacco ha cominciato il nuovo anno con la speranza che la sua lotta per la libertà sul fronte interno aiuterà a battere il nemico e ad assicurare la vittoria per gli Alleati nel 1943.

I nazisti hanno l'intenzione di servirsi del lavoro straniero dopo la guerra

Washington, (Ona) — Il piano nazista — qualora la Germania dovesse vincere — è di continuare l'attuale sistema di lavoro obbligatorio per dominare l'economia mondiale del dopo guerra; se si deve dar retta a quanto ha scritto un giornale tedesco.

La futura utilizzazione degli "operai stranieri" — è questo l'eufemismo nazista per indicare gli operai prigionieri e attirati con l'inganno nel Reich — è stata discussa dal giornale tedesco Suedost Echo, citato dal corrispondente del giornale svedese Dagbladet.

E' ovvio che con tale sistema i nazisti sperano di assoggettare quei mercati stranieri che non controllano materialmente.

L'articolo del Snaeliposten, riportato dall'ufficio informazioni di guerra, fa notare che in passato i nazisti hanno cercato di far credere che gli "operai stranieri" dopo la guerra sarebbero stati rimandati a casa.

"Ma ora — ha scritto il corrispondente svedese — il Suedost Echo dichiara che non c'è l'intenzione di rimandare gli operai stranieri a casa loro. Ma anzi questo giornale, che attinge le sue informazioni da fonti autorevoli (naziste) scrive che gli spostamenti dei lavoratori in Europa, devono continuare anche in tempo di pace.

Questo scambio di lavoratori per ragioni tecniche, non deve cessare e gli operai devono continuare ad essere inviati nei centri industriali d'Europa, cioè in Germania. Questo spostamento di lavoratori, diretto dallo Stato avrebbe per i tedeschi lo scopo di garantire le esportazioni.

Moltissimi inglesi sentono al

Billy Brown e la nuova fase della guerra

Di Liccardo Luzzatto

"Billy Brown" of London Town" è un simbolo artistico del cittadino modello della città di Londra. La sua faccia, ingenua e furbata allo stesso tempo, adorna le finestre del "tubo", com'è chiamata la metropolitana sotterranea, e degli autobus. Versetti spiritosi descrivono le sue gesta che modestamente si limitano allo scendere nelle strade oscurate, al mettersi bene in coda, e molti altri punti di buon consiglio. In qualche modo però questa figurina espressiva di "Billy Brown" mi sembra simbolica per il buon umore ed il buon senso, e per lo spirito di disciplina volontaria di cui è animato il cittadino britannico medio. Essi si mostrano nella calma e naturalezza con cui si sottopongono alle restrizioni ed ai sacrifici imposti dalla guerra come nella tranquilla fiducia col quale hanno saputo sopportare i bombardamenti. E lo stesso contegno gli impedisce di saltare quando, come ora, giungono le notizie buone dall'Africa.

Si dice che i britannici siano flemmatici. A me non sembra che questa generalizzazione sia giusta neppure per gli inglesi; per gallesi, scozzesi ed irlandesi poi, è interamente sbagliata. E' vero però che tutti i popoli britannici, gli irlandesi forse in misura minore, sanno controllare perfettamente i loro sentimenti ed hanno un forte riserbo, quasi vergogna di mostrarli ed è questo riserbo che ha dato luogo alla voce, sostenuta più che altro dai tedeschi, dell'ipocrisia britannica. Ma non è stata ipocrisia quando nel 1940, rimasti soli e disarmati ad affrontare il mostro nazista, non si lasciavano impressionare dall'imminente pericolo, pur essendo perfettamente consci. "Gli inglesi hanno perduto la guerra, ma non ne vogliono prendere nota", esclamò allora Goebbels, esasperato da tanta incomprensione. Forse fra poco si potrà dire: Hanno vinto la guerra e ancora non ne vogliono prendere nota!

L'esultazione, la dimostrazione pubblica di gioia seguita le notizie a casa loro. Ma anzi questo giornale, che attinge le sue informazioni da fonti autorevoli (naziste) scrive che gli spostamenti dei lavoratori in Europa, devono continuare anche in tempo di pace.

Questo scambio di lavoratori per ragioni tecniche, non deve cessare e gli operai devono continuare ad essere inviati nei centri industriali d'Europa, cioè in Germania. Questo spostamento di lavoratori, diretto dallo Stato avrebbe per i tedeschi lo scopo di garantire le esportazioni.

Moltissimi inglesi sentono al

zie recenti delle brillanti vittorie in Egitto e la sensazionale notizia dello sbarco alleato nell'Africa settentrionale francese non erano esuberanti né nel pensiero né nell'espressione. Nelle giornate disperate del luglio ed agosto 1940 nessuno avrebbe potuto osservare segni d'emozione straordinaria nel pubblico ed ora non ce ne sono neppure. Avrete notato come in principio le notizie sull'offensiva in Egitto erano estremamente caute, eppure l'istinto del pubblico si era presto accorto che si trattava di una delle maggiori azioni, di uno dei maggiori successi. Il pubblico si rende conto che il "understatement", il dire sempre meno di quello che è vero è una caratteristica nazionale britannica.

Le reazioni del cittadino medio lo provavano perfettamente. "Buone notizie", osservava un mio amico inglese, interrompendo appena la conversazione. "E' molto soddisfacente di sapere che siamo ora armati sufficientemente per battere l'esercito tedesco in campo aperto". Diceva questo, con un tono di leggero scetticismo, che celava, l'intima soddisfazione che provava, e nonostante era sempre stato convinto che ciò avverrebbe, così come nelle giornate nere del 1940 era sempre stato convinto che l'Inghilterra non sarebbe mai stata conquistata, ma ultimamente non si sa come né quando, avrebbe finito per conseguire la vittoria totale.

Tutti nell'Inghilterra pensano come lui. Non c'è scetticismo, ma calma. Una però, fra le tante buone notizie sensazionali, venute dopo anni di sfortuni, ha impressionato persino molti calmi inglesi: le dichiarazioni del generale de Gaulle e l'appoggio sempre crescente ottenuto in Francia dal Movimento della Francia Combattente, rimaneva ancora parecchio dubbio di fronte all'atteggiamento degli strati dirigenti francesi. La debolezza, o meglio il tradimento della gente di Vichy, aveva destato una profonda delusione nell'inglese medio, a b i t u a t o di considerare la Francia quale il sicuro alleato ch'era stata nell'altra guerra. Gli inglesi si rendevano conto che l'impreparazione e gli errori politici commessi nel periodo fra le due guerre e particolarmente al tempo della "pacificazione" — benché con divisi dal lo stesso governo francese — possono costituire degli attenuanti. Ma il grande seguito che la politica di Pétain aveva potuto raccogliere in principio ha destato parecchia amarezza. Il fatto che la risvegliata coscienza nazionale francese abbia ora trovato un'espressione tanto concreta, ha provocato quindi non poca soddisfazione.

Moltissimi inglesi sentono al

meno altrettanto considerazione per il popolo italiano e perciò sperano — come lo speriamo noi — che l'Italia ritrovi presto lo spirito che animava nel Risorgimento e nell'altra guerra e che fra poco sia di nuovo a fianco delle Nazioni Unite.

Il "Fronte Nazionale Italiano"

(Continua da pag. 1.)

Il nostro alleato nella guerra contro l'Asse. Tutti i discorsi sull'amicizia tradizionale tra il popolo italiano e il popolo americano, tutte le ottime dichiarazioni sulla missione liberatrice delle forze armate anglo-americane nel Mediterraneo, non daranno un grande contributo allo svolgimento delle operazioni militari in questo settore importante della guerra, se non saranno al più presto accompagnate da una giusta politica anglo-americana nei confronti delle rivendicazioni popolari e antifasciste del "Fronte Nazionale Italiano".

I dirigenti dell'esercito e dell'apparato statale italiano che si staccano da Mussolini e vogliono rompere con la politica di alleanza con la Germania costituiscono senza dubbio un fattore di grande importanza per la politica delle Nazioni Unite in Italia. Essi sono un sintomo della disgregazione profonda della compagine italo-tedesca. Ma è la rivolta antifascista delle masse fondamentali del popolo italiano che contribuisce all'orientamento di questi dirigenti di questi generali, di questi potenziali "Darlan" italiani. Se la politica inglese e americana si limita a stabilire dei contatti con questi signori senza incoraggiare contemporaneamente lo sviluppo indipendente della lotta del "Fronte Nazionale Italiano" contro la guerra e il fascismo, c'è il pericolo di andare incontro a gravi delusioni, sia dal punto di vista politico che militare.

Il ritardo nell'offensiva anglo-americana in Tunisia è anche senza dubbio dovuto alla mancanza di una politica democratica nei riguardi delle masse arabe, francesi e italiane, tra Biserta e la frontiera tripolina.

L'assenza di una chiara politica democratica nei riguardi delle masse popolari italiane, il tentativo di cambiare certi rapporti di forza in Italia lasciando intatto l'apparato fascista di oppressione e di fallimento, che si è guadagnato l'odio di tutti gli strati del popolo italiano, potrebbero avere gravi ripercussioni nella stessa soluzione militare del problema della guerra nel Mediterraneo.

Ambrogio Donini

Chi sono i provocatori?

Riceviamo —

Carissimi amici,

Leggo attentamente quello che scrivete a proposito degli agenti dell'Ovra. Sono anch'io convinto che l'Ovra lavora ancora attivamente tra gli italiani residenti nel Canada, particolarmente per colpire con tutti i mezzi il solo giornale che fa un lavoro di educazione antifascista. Ma come possiamo fare per scoprire questi agenti, per isolarli e farli cacciare dalle organizzazioni italiane?

Se è vero che alcuni di questi sono riusciti, come si dice, ad occupare dei posti di direzione nelle società italiane, gli antifascisti onesti e che vogliono realmente contribuire allo sforzo di guerra del Canada e delle Nazioni Unite non riusciranno mai a individuarli. Desidero avere a proposito di questa questione delle spiegazioni.

Un vostro assiduo lettore E. B.

Cerchiamo cari amici di comprendere questa questione. Il primo criterio per difendersi dalla provocazione è quello di comprendere come lavorano nelle associazioni italiane i provocatori, gli agenti dell'Ovra.

L'errore che alcuni dei nostri amici commettono è quello di credere che il provocatore, l'agente dell'Ovra, si presenti sempre in tutte le occasioni come un aperto difensore delle posizioni fasciste.

Sia cioè un elemento che cerchi sempre e in tutte le occasioni di impedire lo sviluppo delle attività antifasciste. Se fosse così sarebbe facile scoprire i provocatori e gli agenti dell'Ovra.

Disgraziatamente non è così. Le cose non si svolgono in maniera così semplice — come l'esperienza di molti paesi ci dimostra. Quali sono le direttive che l'Ovra impartisce ai suoi agenti quando li lancia nelle file del movimento anti-

fascista, nel Canada — in questo momento — tra i sostenitori dello sforzo di guerra delle Nazioni Unite?

Si può dire che in generale un provocatore se vuole farsi strada e arrivare a un posto dirigente — nel campo antifascista — per meglio servire l'Ovra è costretto ad applicare spesso una linea antifascista.

Se non lo fa rimane indietro, non occuperà mai dei posti importanti e molto presto l'Ovra lo licenzierà ed andrà in cerca di altri. I metodi con cui l'Ovra lavora oggi, hanno subito dei grandi cambiamenti e dei grandi perfezionamenti così come dimostra l'esperienza recente.

Oggi coloro che a parole si dicono antifascisti, e per la vittoria del Canada e delle Nazioni Unite, nascondono sabotano l'unità e lo sforzo di guerra, sono i nostri nemici più pericolosi, sono gli agenti coscienti o incoscienti della quinta colonna.

Le loro dichiarazioni di lealtà, la loro doppiezza li rende non meno dannosi ma più particolarmente dannosi perché essi riescono a coprirsi durante anni e anni e al movimento antifascista riesce molto difficile smascherarli.

Perché essi non interferiscono al movimento antifascista unitario tutti i colpi che potrebbero (volendo) inferire, ma soltanto quei colpi che è permesso loro di inferire senza smascherarsi, conservandosi per i momenti decisivi, nei posti di direzione delle più importanti organizzazioni.

E' a questa esperienza recente che bisogna attenersi se si vuole seguire una direttiva giusta di lotta tendente a cacciare dalle società italo-canadesi i veri agenti del nemico. Noi conosciamo già nel Canada alcuni casi assai istruttivi. Conosciamo il caso di uno che è riuscito a diventare il

dirigente di un'organizzazione a tendenza antifascista e che in seguito si è rivelato col suo atteggiamento un agente dell'Ovra.

L'attività di questa persona fin dai primi tempi del suo arrivo nel Canada appare legata al movimento antifascista.

Egli prepara e partecipa a tutte le manifestazioni dell'antifascismo italo-canadese, ma nel fondo tutti i suoi scritti, i suoi giornali, le sue lettere private, non tendono che a sollevare dei pettengolezzi, a creare dei dissensi nel movimento antifascista, ad impedire l'unità.

Nel groviglio degli avvenimenti il suo nome si intreccia per molti anni con quello dei più noti e stimati antifascisti. Il suo predominio nella vita sociale della comunità italiana diventa completo.

La direzione di un'importante società gli assicura il controllo del movimento antifascista. E riesce, questo furbante, a compiere alcuni atti di grave provocazione senza bruciarsi le dita. Ma il momento decisivo arriva. Scoppiata la guerra e l'Ovra esige dei fatti. E in quel momento che pur mantenendo la maschera antifascista, e pur facendo professione di fedeltà al Canada e alle Nazioni Unite questo losco figura comincia un lavoro di corruzione sul fronte interno.

Valendosi della qualifica di antifascista — usurpata nel passato — questo losco figura, penetra in tutti gli ambienti e comincia a lanciare una serie di parole d'ordine false e menzognere allo scopo di indebolire la resistenza e il morale degli italiani, già abbastanza scosso da molti anni di aperta propaganda fascista.

Approfitandosi dei successi iniziali dell'esercito hitleriano, comincia a spargere la voce che l'Inghilterra non potrà resistere che pochi giorni e sarà sicuramente sotto-

posta al controllo hitleriano. Poi sostiene che la Russia non potrà resistere che 4 o 5 settimane. Un soldato tedesco, insinua in tutti gli ambienti, vale 5 soldati inglesi e 8 soldati russi. Non vi è più nulla da fare, i nazisti domineranno anche qui. E, soggiunge — questo losco agente — guai a coloro che si muovono, che fanno qualche cosa in difesa del Canada e delle Nazioni Unite. In Italia si sa tutto e i fascisti non tarderebbero a punire le famiglie, i parenti degli italiani che qui si schierano contro il fascismo.

Ed in seguito, questo losco figura, cade sempre più in basso, sabotta e chiede agli altri di sabotare tutte le iniziative antifasciste, si impegna di condurre una campagna — abile, legale, dice lui, — per far uscire tutti i fascisti dal campo e quando sente che sta per bruciarsi si ritira frettolosamente e cerca di nascondersi nuovamente con delle parole e delle affermazioni antifasciste.

Se in Canada vi fosse una maggiore vigilanza antifascista questo losco figura sarebbe stato già cacciato dalle organizzazioni italiane, sarebbe stato isolato. Qui riesce ancora a mantenersi in sella perché il movimento antifascista è estremamente debole e costruito sulla base di gruppi di amici e di paesani.

Abbiamo voluto esporre questo caso affinché i nostri amici facciano tesoro di questa esperienza e giudicano gli uomini non attraverso le parole ma dai fatti. Il vero antifascista, amico del Canada e delle Nazioni Unite, si conosce dai fatti, non dalle parole. Chi chiacchiera e sostanzialmente, nell'ombra denigra e sabotta tutte le iniziative tendenti all'unità e ad aiutare lo sforzo di guerra, non può essere che un agente provocatore.

La tribuna dei lettori

NIAGARA FALLS,

Cari amici de "La Vittoria"

In seguito ai sacrifici di tempo, sangue e danaro, fatti da piccoli gruppi sparsi per il Canada, siamo riusciti a far togliere lo stigma di "enemies alliens" a tutti gli italiani divenuti cittadini canadesi dopo il 1922.

E questi gruppi da un capo all'altro del Canada sono disposti a continuare sulla stessa via a fare nuovi sacrifici nell'interesse di tutti i cittadini di origine italiana e per aiutare il popolo italiano a crearsi un regime in cui vi sia gioia e benessere per tutti.

Fin dal primo numero de "La Vittoria" ho sempre sostenuto il bisogno, la necessità di realizzare l'unione degli Italo-Canadesi. Dove ho potuto ho cercato di dimostrare che bisogna sotterrare il passato, dimenticare i vecchi dissensi e darci fraternamente la mano per lavorare uniti per la vittoria delle Nazioni Unite e per aiutare il popolo italiano a liberarsi dal fascismo.

Dobbiamo confessare che se qualche risultato qua e là è stato, per opera di una piccola minoranza, ottenuto, resta ancora molto da fare per raggiungere l'unione della famiglia Italo-Canadese.

Io penso personalmente che i maggiori risultati nel nostro lavoro di educazione e di persuasione li abbiamo ottenuti in Canada tra coloro che in buona fede erano influenzati dall'ideologia fascista. Tra questi si notano dei buoni sintomi e molti — non esagero dicendo questo — si stanno mettendo sulla buona via.

I più pericolosi sono gli altri, sono quelli che sono fascisti coi fascisti, antifascisti con gli antifascisti, liberali, conservatori, coi canadesi, insomma sono tutto secondo il caso che loro si presentano, e sono sempre pronti a tradire tutti, anche i parenti o i fratelli pur di aver una soddisfazione personale, pur di poter tutelare i loro interessi particolari.

Questi vermi di terra continuano a spargere la loro bava velenosa tra gli italiani, fra quelli che sono più arretrati socialmente e che mai si curarono di conoscere la situazione. Questi tipi gioiscono quando possono mettere in evidenza le debolezze degli alleati, quando possono raccontare di qualche sconfitta degli alleati. Sembrano cani bastonati quando gli Alleati ottengono dei successi e delle vittorie importanti. Allora usano tutti gli argomenti della vecchia propaganda dell'Asse per cercare di confondere la mente dei nostri connazionali.

Sfruttano tutte le debolezze della situazione per tentare di dimostrare che anche la vittoria degli Alleati non può dare al popolo italiano dei benefici. Appena li affronti e discuti con loro, per difendermi cercano di fare dei paragoni mettendo in evidenza le debolezze che ci sono anche qui e che nessuno nega.

Ma questi elementi si dimenticano delle nostre sofferenze passate. Non vogliono tener conto che siamo stati costretti ad emigrare per trovare il pane. Abbiamo dovuto far debiti per pagare il viaggio. Arrivati qui siamo riusciti a pagare i debiti, ci siamo sposati ed abbiamo creato una famiglia. Abbiamo potuto dare una discreta istruzione ai nostri figli. Qualcuno di noi ha potuto fabbricare una casa qualche altro è riuscito ad avere anche l'automobile e un piccolo deposito in banca.

Naturalmente questo non è ancora tutto, ma quelli che hanno potuto

tutto andare in Italia sia pure per breve tempo hanno visto in quale miserevole situazione il fascismo ha ridotto la popolazione italiana. Quelli che volevano rimanere hanno preferito, con soldi alla banca, ritornare sotto il "rileif" in Canada. E qui benché in tempo di guerra possono recarsi in città, è della città al paese, possono tutte le sere, stando seduti in casa propria sentire le novità dalla lontana patria di origine. Qui esiste la libertà di organizzazione di riunioni, e non vi è pericolo di essere arrestati se non si compiono atti di sabotaggio allo sforzo di guerra.

Se tutto questo costituisce schiavitù allora venga pure quello dal topolino sotto il naso, oppure Mussolini e saremo liberi di avere "free" manganellate, e olio di ricino in abbondanza ogni qualvolta non diremo che Mussolini ha ragione. Assisteremo allora ai fuochi artificiali, con l'incendio delle vere organizzazioni italiane, dico le vere, quelle cioè che continueranno le vere tradizioni del popolo italiano e che non intendono vendersi.

Saremo allora anche muniti di passaporti per poter circolare nell'intero del paese. Ma la radio? Ebbene allora potrai sentire da dove vuoi perché da ogni parte riceveremo delle menzogne. Sarebbe quella la sola libertà che il popolo italiano conquisterebbe da una vittoria dell'Asse. Cioè la sola libertà di sentire ed ascoltare delle menzogne.

Mentre i nostri genitori, i parenti i fratelli che abbiamo in Italia lottano per cacciare il fascismo e sfidano ogni pericolo, questi vermi velenosi tradiscono i loro genitori i loro parenti, la loro stessa libertà, associandosi con la loro propaganda a quelli che vogliono portare l'umanità indietro.

Di Giusto

Le nostre donne leggono il romanzo

Cara "Vittoria", Da quando hai cominciato la pubblicazione del romanzo, mia moglie e mia figlia sono diventate delle lettrici de la "Vittoria".

A sentir loro, mia moglie e mia figlia, sembrano attaccate alla "Vittoria" solo per via di quel romanzo "I Fiori di Parigi". Ad una mia osservazione tendente ad invitarle a leggere anche altri articoli, mi sono sentito rispondere: Bisogna proprio solo leggere dei lunghi articoli?

Scrivo pure ai tuoi amici de "La Vittoria": per noi, donne, un bel romanzo, ma di quelli buoni, come sembra quello che sta pubblicando la "Vittoria", che ti tengono sospeso l'animo, che commuovono, che ti danno la voglia di conoscere come la va a finire è un passatempo riposante.

Saremo teste vuote — continuava mia moglie, in rappresentanza e con l'approvazione della figlia — ma certi articoli non sempre riusciamo a digerirli. In ogni caso, i gusti sono gusti: a noi piacciono cose leggere e divertenti.

Infine sono lieto cara "Vittoria" perché col romanzo, che sono certo non ingannerà l'aspettativa, penso che aumenterà il numero dei lettori, particolarmente tra le donne.

E per la verità sono convinto che molte donne, inclusa mia moglie, non si limiteranno a leggere solo il romanzo ma cominceranno a dare uno sguardo a tutti gli articoli che pubblica la nostra "Vittoria".

tuo amico
Giuseppe Baldini

Il popolo italiano farà' il suo dovere

Che il popolo italiano, nella sua grande maggioranza, stia assumendo un'attitudine assolutamente ostile al fascismo ed ai suoi gerarchi è cosa ormai saputa e risaputa da tutti.

Il semplice fatto che i soldati nostri si danno prigionieri a migliaia e migliaia, rifiutandosi più oltre di battersi per delle cause ch'essi non considerano proprie, anzi dannose ai loro interessi, sia personali che nazionali, dimostra chiaramente che il popolo italiano non è disposto a farsi massacrare per cause altrui.

Il nostro popolo è consapevole del fatto che anche se l'Asse Berlino-Roma dovesse — ipotesi quanto mai assurda — riuscire vittorioso nel suo intento, il suo stato diverrebbe di ben poco diverso da quello di altri popoli vinti. L'Italia nella migliore delle ipotesi, diverrebbe una nazione soggetta ad ogni più semplice capriccio teuto-

nico. La stampa asservita, specialmente in America, cerca far credere al mondo che gli italiani siano un popolo di paurosi, di vili, dimenticando comodamente ed in modo spregevole le innumerevoli lotte che gli italiani, durante la loro lunga e gloriosa storia, sostennero contro oppressori sia indigeni che stranieri.

Ignora o finge di ignorare, questa stampa, che il popolo italiano dette più della sua parte di uomini coraggiosi ed eroici i quali, quando sapevano di lottare cause giuste, libere ed umane, non ha mai esitato e dare, non all'Italia solamente, ma all'umanità intera, tutto ciò che possedeva, sì, la vita stessa. Poche davvero sono le Nazioni al mondo che possono vantare un sì forte numero di martiri ed eroi e d'un sì eccelso calibro. Dante, Bruno, Galileo, Colombo.

(Continua a pag. 4.)